

Figlio del boss in udienza: “La mafia mi fa schifo”

PALERMO. «La mafia mi fa schifo». Così, con una frase di grande effetto, Francolino Spadaro, figlio del boss Tommaso, il "re" della Kalsa, ha voluto proclamare la propria innocenza nel processo per le estorsioni all'Antica Focacceria San Francesco, dove è imputato per estorsione aggravata dall'articolo 7 (l'aver agito nell'interesse di Cosa nostra). Con voce pacata, in abito blu, Spadaro si è difeso con arte, parlando per più di un'ora, per spiegare che lui, con il «pizzo», non c'entra. «Le estorsioni - ha precisato - mi hanno sempre fatto schifo».

Spadaro jr, è imputato per concorso in omicidio nel processo per l'uccisione del maresciallo Vito Jevolella, è stato in galera dal 2002 al 2004 ha ricevuto un paio di condanne dal tribunale. Ma ieri ha tenuto a puntualizzare: «Prima d'ora non sono mai stato accusato di estorsioni, e quando mi hanno arrestato per la Focacceria sono stato male, stavo male con me stesso, un male interiore». Il suo «tormento», ha spiegato, è nella voglia di una "vita serena", nell'aspirazione ad una rispettabilità mai raggiunta. «Sono diplomato al liceo-scientifico», ha raccontato, come per sottolineare che quel titolo di studio è servito a poco, perché i guai giudiziari lo hanno costretto a venir meno persino ai doveri di padre. «Ho una figlia in età minore che purtroppo non ho visto nascere. L'ho conosciuta quando aveva già tre anni, e quando sono uscito dal carcere mi sono dedicato a lei, quasi per farmi perdonare». Poi, Spadaio jr. ha parlato di suo padre, don Masino, che negli anni Settanta fu definito «l'Agnelli di Palermo», «perchè con le sigarette dava lavoro a molte persone». E infine ha fornito la sua versione sulle estorsioni agli imprenditori Vincenzo e Fabio Conticello, titolari della Focacceria.

«Vincenzo Conticello mi disse che aveva delle preoccupazioni, precisò che aveva ricevuto una richiesta di denaro e minacce estorsive. Io gli dissi che queste cose non mi interessavano, che avevo già pagato le mie pene e che volevo stare sereno». Ma quando il pm Lia Sava gli ha chiesto quale motivo potesse avere Conticello per accusarlo delle estorsioni, il figlio di don Masino non ha saputo cosa rispondere. Spadaro è imputato con Lorenzo D'Aleo e Giovanni Di Salvo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS